

Conchiglie

NOTIZIARIO DEL "CONCHIGLIA CLUB"

Unione Malacologica Italiana - Milano

aderente alla

Unitas Malacologica Europaea

Anno II - N. 3

Marzo 1966

SOMMARIO

- Lettere al Direttore
- Vita delle Sezioni Regionali
- Elenco dei Soci e dei Donatori
- Conosciamoci
- Atlante delle Conchiglie
- Tribuna dei Giovani
- I Soci cercano... i Soci offrono
- Notizie dall'Italia e dall'Estero
- Regolamento Biblioteca
- Libri e riviste di malacologia
- Profili
- Nel mondo delle Conchiglie
- La Redazione Scientifica risponde

Direttore Responsabile: Dr. Enzo Mancini
Redattore Scientifico: Sergio Angeletti

Direzione: Milano, Via De Sanctis, 73 Tel. 849.76.57
Redazione: Milano - C.so Magenta, 83 Tel. 49.00.97
Autorizzazione del Tribunale di Milano, n. 81 del 22 marzo 1965

LETTERE AL DIRETTORE

Conchiglie come fiori e piante !

La grande passione per le conchiglie mi spinge a scriverLe, ma il mio diletto non è solo quello di metterle in vetrina. Dopo raccolte e ben pulite, inalterati i bei colori naturali, le riunisco con adesivi, filo di ferro, e molta pazienza, per formare corolle, boccioli, infiorescenze. Passo poi ad eseguire le composizioni in vasi antichi e moderni, di porcellana, cristallo, rame, ecc. con gruppi di fiori che somigliano alle rose, ninfee, rami di mandorlo, anemoni, ecc. di grande effetto decorativo. Ho già eseguito diverse composizioni sempre con differenti qualità di conchiglie. Invio alcune foto a colori perchè Lei si renda conto.

Sig.ra MARIA CAPPAL
Via S. Lucifero 65
CAGLIARI

Le confesso che dopo la lettura della Sua lettera, e senza aver dato neppure uno sguardo alle belle fotografie allegate, mi sono detto: « ecco un'altra anima di artista che ha... la pretesa di fare più belle le opere d'arte (davvero ineguagliabili) composte da Madre-Natura! Sarebbe come, composto un bel mazzo di rose bianche, si pretendesse di renderle più belle aggiungendo pennellate di rosso, di turchino, di giallo ».

Ebbene, mi sono sbagliato e Le chiedo scusa dell'inespresso pensiero! Lei ha fatto esattamente il contrario di quanto va facendo una gentile signora milanese la quale, tra l'altro, incastona una conchiglia terrestre su una marina Haliotis in un connubio che, a mio parere, offende Madre-Natura. Cioè Lei ha saputo sfruttare le bellezze dell'opera malacologica per esaltarle in un'altra piccola opera d'arte che rende omaggio alla bellezza di queste creature.

E quindi sono certo che Madre-Natura gliene sarà grata mettendoLe tra le mani conchiglie sempre più belle. Vedrà che avverrà così!

Conchiglie come francobolli !

Premesso che alcuni miei conoscenti fanno collezione di francobolli al solo scopo di tesaurizzare ingenti somme e che dai cataloghi di Malachia e Cataldo si possono rilevare alcune conchiglie valutate più di L. 3.000 l'una, propongo che « Conchiglia Club » si renda promotore di un referendum sulla eventualità di pubblicare un qualcosa a colori che tratti esclusivamente le conchiglie di valore indicando le quotazioni attuali di mercato. Si potrebbe limitare alle cinquanta specie più quotate. Il materiale necessario lo potrebbero fornire le varie ditte che pubblicano i cataloghi.

Per. Agr. LIBERO GATTI
CATANZARO

Sono anch'io un filatelista e preciso subito che l'investimento filatelico, anche se molto vantaggioso, non ha proprio nulla in comune con il collezionismo filatelico. In una bella rivista italiana di filatelia ho scritto, appunto, un articolo dal titolo « Collezionismo è cultura ». Lei si meraviglia che in alcuni cataloghi (direi meglio « preziosi ») talune conchiglie sono quotate più di 3.000 Lire. E' un prezzo normale. Molte altre hanno prezzi di gran lunga superiori.

A parte il fatto che la nostra è un'Associazione culturale che non ha scopi di lucro, nè diretto nè indiretto, quello che Lei suggerisce è già stato magistralmente e da tempo realizzato. Presso i commercianti di conchiglie Le sarà facile trovare l'ormai diffuso « Standard Catalog of Shells » dell'Editore Van Nostrand Company, Inc., Princeton, New Jersey. In esso sono contenute, in ordine sistematico accurato, le illustrazioni, i nomi, ed i prezzi di quasi tutte le specie note e meno note. A pag. 119 ci troverà la famosa « Gloria maris » quotata, a seconda della grandezza e della bellezza, da 400 a 2.000 Dollari (cioè da L. 250.000 a L. 1.260.000). Pensi, per fare un paragone filatelico, che la famosa e rarissima serie « Provvisoria 1934-37 » dei francobolli del Vaticano è quotata oggi L. 1.500.000!

Desideriamo le critiche, ma quelle serie e costruttive !

Vi confesso che sono rimasto assai sorpreso dalle conclusioni che avete tratto dal Referendum.

Infatti in esse è detto che i risultati hanno reso inattuabile il progetto dell'Atlante, a spese della sola Associazione, e che ne avete rimandato all'Editore Zanichelli la stampa e la diffusione.

Ma perchè? Se scorro i vecchi Notiziari vedo che le famose Tavole erano già pronte; nel 1° numero infatti si dice che « la pubblicazione delle Tavole avrà inizio con uno dei prossimi numeri » », e nel 2° « non poca parte del materiale per le Tavole è stato raccolto, non poche Tavole sono già pronte e, a parte alcune removibilissime remore tipografico-editoriali, disponibili per la pubblicazione ».

Ebbene è questa certezza che mi ha indotto ad iscrivermi al CONCHIGLIA CLUB.

Nei mesi seguenti ho sempre sperato di vedermi arrivare qualcuna di quelle benedette Tavole, almeno tra quelle già pronte.

Poi nel numero 9-10 ne avete riparlato: « I sondaggi della nostra Segreteria e le sollecitazioni di libera iniziativa dei collezionisti, che si rivolgono a noi con una certa insistenza, hanno persuaso una buona parte dei Dirigenti di CONCHIGLIA CLUB che quest'opera non sia più differibile sine die ma anzi che dalla sua realizzazione possa dipendere persino il futuro o quanto meno la vitalità dell'Associazione », ecc.

E i risultati del Referendum?

183 schede diramate (dite) e solo 87 pervenute; ma in qualunque votazione solo i voti validi contano, non le astensioni.

Bene, di 87, ben 84 vogliono l'Atlante (più del 96%! dunque). Sul contributo suppletivo ben 77 su 87 hanno risposto sì (più dell'88%).

A me sembrano risultati incoraggianti. Che poi non tutti siano d'accordo sui particolari, questo è normale; cosa che succede normalmente anche nella scelta dei partiti politici, altrimenti invece di nove in Italia ce ne sarebbero molti, molti di più.

Quanto alla proposta di far fare all'Ed. Zanichelli l'Atlante sarà senz'altro buona, ma ci vorranno diversi anni per portarla a compimento, e ve ne potrei citare diversi esempi.

A conti fatti quindi un Socio di CONCHIGLIA CLUB non può sperare che sulla pubblicazione di 6 o 10 numeri annuali del Vostro Notiziario che, per quanto interessante, non può certo soddisfare chi ne vuol sapere di più. E poi ha un prezzo elevato per quello che offre (500 lire a numero, contro le 250 di media di qualunque rivista di divulgazione scientifica) e per poche pagine infine di nozioni malacologiche.

Mi dispiace molto, ma avevo altre speranze, ritenevo anch'io che in Italia, pur senza sperarci molto invero, avreste avuto ben altre adesioni, e quindi più possibilità finanziarie per poter fare colle sole Vostre forze quell'Atlante che era nei miei sogni.

A malincuore sono costretto a non rinnovare l'associazione a CONCHIGLIA CLUB.

Non ho voluto dimettermi entro il 30 settembre perchè a quella data credevo ancora alla realizzazione dell'Atlante, tant'è vero che, come Vi scrissi dopo il Referendum, senza la speranza di detta pubblicazione probabilmente non avrei rinnovata l'iscrizione.

Quindi non me ne vogliate se, forse con poca fede, non sarò più dei Vostri. Nell'augurarvi più fortuna di quanta ne abbiate avuta sino ad ora, distintamente Vi saluto.

GUIDO GUALTEROTTI
Via S. Martino, 67
VIAREGGIO

La nostra serenità ci impone di pubblicare anche le lettere meno gradite come questa. E lo facciamo tanto più volentieri quanto meno serene ci sembrano certe critiche. Diamo le risposte dovute anche perchè desideriamo che nella nostra Associazione tutti possano dire liberamente il proprio pensiero. E' indubbiamente vero che nel no. 2 di « Conchiglie » 1965 (e non nel no. 1) la Redazione Scientifica aveva annunciato che « non poche tavole erano già pronte » e che « non poca parte del materiale era stata raccolta » per la compilazione dell'Atlante delle Conchiglie. Ma è pur stato detto che non si poteva procedere alla loro pubblicazione per tutte quelle ragioni che siamo andati via via esponendo. Quindi la promessa non è mai decaduta, anche se non è stata ancora mantenuta.

Se il socio Gualterotti si era iscritto al nostro Club unicamente in grazia di questa promessa, ebbene è un malacologo... di poca fede!

E' indubbiamente vero che le sollecitazioni di alcuni collezionisti hanno convinto (ma nessuno è infallibile!) una buona parte (quindi non tutti) dei Dirigenti che quest'opera non fosse più differibile sine die. La non differibilità sine die significa appena possibile ma non significa subito.

Quanto ai risultati del referendum il Socio Gualterotti prende un granchio confondendo un referendum (indagine di opinione) con una « elezione » di tipo politico. Quindi non si è trattato di una votazione a maggioranza perchè non ce n'era davvero bisogno per confermare che i collezionisti gradissero avere un Atlante; questo è assolutamente ovvio! Quello che abbiamo chiesto era e rimane se davvero tutti i nostri soci erano del parere di « imbarcare » la nostra giovane associazione in un'impresa editoriale (tra l'altro non prevista dallo Statuto!) di grande impegno finanziario. Il socio Gualterotti, con il suo calcolo aritmetico delle percentuali, può anche avere dimostrato di possedere doti di calcolatore politico ma non altrettante doti di prudente responsabilità nei confronti di alcune centinaia di soci dei quali avrebbe impegnato, chissà per quanto tempo, il sudato danaro.

Dove poi il nostro socio avrà trovato elementi così certi per affermare che l'opera, in quanto affidata ad un Editore, non vedrà la luce prima di diversi anni vorremmo davvero saperlo. Gli esempi di cui fa menzione dimostrano soltanto che esistono anche editori meno seri, e noi li sapremo evitare.

Chi poi abbia mai detto che la nostra Associazione intende offrire ai propri aderenti soltanto il notiziario « Conchiglie » è altro argomento che sollecita la nostra curiosità. E quindi gli raccomandiamo di leggere più attentamente i nostri programmi di ieri e di domani, esposti ampiamente nella relazione del Presidente alla Assemblea Generale dei Soci; alla quale però non abbiamo notato la presenza del socio Gualterotti come non abbiamo mai avuto alcuna sua collaborazione o scritto o quesito o richiesta di classificazioni ecc. A Roma, tra l'altro, avrebbe avuto la gioia e l'onore di esaminare a tutto suo agio, un autentico Atlante delle Conchiglie ...dal vero: la splendida collezione Settepassi e, per di più, con la piacevole e dotta compagnia dello stesso Settepassi, prodigo di ogni informazione e di ogni consiglio.

Quanto al prezzo del notiziario « elevato per quel che offre » ci dica il socio Gualterotti (che ci sembra persona di grandi esigenze ...da soddisfare con poca spesa!) come dobbiamo migliorarlo, e non soltanto secondo i suoi gusti ma secondo uno standard di esigenze di circa 250 interessati. Ci mandi i suoi studi, rapporti sui ritrovamenti, e quant'altro gli sembrerà utile per « elevare » (oltre al costo e quindi il prezzo!) il livello della pubblicazione. Noi non siamo ancora riusciti a scoprire, e ne chiediamo venia a tutti, il modo di ottenere molto spendendo molto poco.

Per quanto riguarda il suo rifiuto a rinnovare l'adesione per l'anno 1966 gli scriveremo a parte per ricordargli le norme statutarie e l'impegno liberamente sottoscritto di rispettarle.

Ascoltiamo anche la Sua opinione!

Dato che incoraggiate a farlo voglio dire anch'io la mia opinione sui noti argomenti. Sono rimasta assai delusa sulla mancata sede torinese! Se avessi anni e preoccupazioni in meno, mi darei da fare io. Vedo che anche la pubblicazione dell'Atlante trova molti scettici e pessimisti. Non sarebbe possibile, piuttosto di rinunciare, mettere un inserto a colori in ogni numero del Notiziario da poter poi rilegare in volumi? Quando i fondi facessero difetto, niente inserto. Così mi pare che gli interessati si sveglierebbero. Ricevere il Notiziario e non trovare l'inserto, che delusione! Io ho qualche stampa di conchiglie a colori e sono veramente piacevoli. Penso che sarebbe interessante incominciare con le conchiglie più comuni di casa nostra. Non escluderei però l'Adriatico (al Lido di Venezia fuori stagione si cammina sulle conchiglie, con mio grande dispiacere perchè non vorrei calpestarle). Io parlo di queste cose (cristalli, minerali, fossili ecc.) con molta gente, perchè le trovo un argomento molto interessante e, a proposito di conchiglie, mi dicono tutti la stessa cosa; vorrebbero vedere la forma ed i colori delle più comuni e delle più rare per sapere, quando le raccolgono, se sono preziose o meno.

EVA KRACHMALNICOFF DE BENEDETTI
Corso Vittorio Emanuele, 61
TORINO

In questa lettera Lei ha praticamente tracciato l'intero programma di attività del nostro Club per almeno 10 anni! E poichè Le devo rispondere in 10 minuti vedrò di essere estremamente conciso e, spero, sufficientemente chiaro. La Sezione Regionale del Piemonte, già affidata ad altro socio di Torino, è emigrata ad Alessandria... per scarso interesse ad occuparsene. Noi non possiamo, purtroppo, lenire le sue preoccupazioni; ma le conchiglie talvolta lo sanno fare molto bene!

La Sua idea dell'Atlante composto da "inserti" poteva essere una delle tante idee buone se i Soci avessero tutti incondizionatamente aiutato il nostro progetto. D'altra parte non ci è sembrato serio iniziare l'opera per poi sospenderla per mancanza di fondi. Ma abbiamo trovato un'altra soluzione che potrà apprendere se avrà la pazienza di leggere gli "Atti" pubblicati sul n. 1-2. Quando parliamo di Atlante delle Conchiglie precisiamo sempre che si tratta delle "mediterranee" quindi Adriatico compreso.

Suggerisca (o raccomandi!) ai Suoi amici che vogliono vedere forma e colori delle conchiglie riprodotte nel Notiziario che il modo migliore è quello di aiutarci aderendo alla nostra Associazione. Più saremo e più bello e ricco e colorato potrà diventare il nostro Notiziario. Noi di idee ne abbiamo molte, ad ogni idea un problema, ad ogni problema un consiglio. Preferiremmo ricevere l'indicazione delle soluzioni concrete e possibili.

Circa la preziosità delle conchiglie (che cosa si intende: rarità o valore commerciale?) esiste un catalogo-preziario illustrato che potrà essere consultato dai Suoi amici.

Conus Gloria Maris sul « viale del tramonto »?

Ho ascoltato alla radio l'intervista da Lei concessa e mi congratulo per la brillante e chiara esposizione.

Mi permetto di segnalare un'inesattezza a proposito del *Conus Gloria Maris*, Chemn ove Lei afferma che gli esemplari conosciuti non superano i 12-13; il computo attuale porta il numero degli esemplari conosciuti a 51, cifra destinata a salire, essendo questa specie, creduta estinta, in fase di probabile ripopolamento.

La gloria di questa conchiglia è ora seriamente minacciata ...da un'altra gloria e cioè dal *Conus milneedwardsi Jousseume*, denominata *Conus Gloria Indiae*. Di questa specie, a disegno e colori magnifici, se ne conoscono solo 12 esemplari. Anche il suo valore è altissimo, mentre quello del *Gloria Maris* è abbondantemente sceso al disotto dei 1000 dollari.

Penso che quanto sopra possa essere di Suo interesse e gradisca i migliori saluti.

Dr. FERNANDO GHISOTTI
Via Giotto 9, MILANO

Innanzitutto ringrazio per le cortesi espressioni al mio riguardo tanto più gradite in quanto provengono da autorevole persona.

*La notizia della nuova stella di prima grandezza apparsa nel firmamento delle conchiglie-dive è di grande interesse non solo per me ma per tutti, anche perchè non ne troviamo menzione nei testi di cui disponiamo. Quindi i nostri collezionisti indirizzeranno certamente le loro ricerche (...e le loro brame!) sul *Conus Gloria Indiae*.*

*Personalmente mi duole vedere l'ormai celebre *Conus Gloria Maris* avviarsi anch'esso, come tutti i mortali, sul triste « viale del tramonto », perchè ormai su questa conchiglia aleggiavano leggenda e poesia che la rendevano più bella e più ammirata.*

Ma è giusto che, dopo tanto tempo, lo scettro passi ad altro astro sorgente (sic transit gloria mundi!) al quale auguriamo almeno tanta fama e tanta « gloria » quanta ha saputo meritare la regina deposta!

Al Dr. Ghisotti, ambasciatore garbato di così lieta novella, un vivo ringraziamento a nome di tutti.

VITA DELLE SEZIONI REGIONALI

Campania

Il Sig. CATALDO, Incaricato della Sezione Regionale della Campania ci comunica che prossimamente inizierà, con la cortese collaborazione della Prof.ssa Polito, un ciclo di conferenze malacologiche presso alcune scuole di Torre del Greco nel quadro del programma scolastico di Zoologia.

In collaborazione con il Socio Rag. Tripodi la Sezione sta predisponendo il programma delle attività per l'anno 1966 e di cui sarà data notizia qui non appena ci perverrà nel dettaglio.

Puglie

Il Dr. COSIMO SEBASTIO, Via Leonida 82, Taranto, biologo e dirigente della Sezione Malacologica dell'Istituto Sperimentale di Pescara per i prodotti della pesca, intende assumere l'iniziativa di costituire e presiedere la SEZIONE REGIONALE DELLE PUGLIE della nostra Associazione.

I Soci residenti nella Regione sono vivamente pregati di prendere contatto con il Dr. SEBASTIO (tel. 21.747) per programmare le attività della Sezione, alla quale auguriamo un rapido e lusinghiero successo.

COMUNCATO DELLA SEGRETERIA

Le Poste ci hanno ritornato una serie completa dei Notiziari 1965 che ultimamente erano stati spediti ad un Socio.

Detti Notiziari ci sono ritornati senza la busta che li conteneva e pertanto non sappiamo a chi erano indirizzati avendo, in questi ultimi tempi, fatto diverse di tali spedizioni.

Preghiamo pertanto il Socio che, avendo richiesto tali Notiziari, versandone il relativo importo di Lire 3.000, non li avesse ancora ricevuti, di informare la Segreteria.

ELENCO SOCI

(aggiornamento al 28 febbraio 1966 - totale 224)

SOCI SOSTENITORI

- CAPPAI Maria** - CAGLIARI - Via S. Lucifero, 65 - tel. 57.604
DE MURTAS Dr. Ciccio - CARAVAGGIO (BG) - Farmacia Ambiveri - tel. 53.17

SOCI ORDINARI

- BONOMI Dr. Rag. Oscar** - MILANO - Via Castel Morrone, 17 - tel. 733.432
CARUSO Enzo - SALERNO - Via Mario Jannicelli, 29
CRIVELLI Paolo - MILANO - Via Princ. Eugenio, 43 - Tel. 331.746
DURANTE Dr. Silvio - ROMA - Via Stresa, 23 - tel. 349.53.63
GARIMOLDI Spartaco - MILANO - Via Bellotti, 7 - tel. 705.215
GEMELLI Augusto - MILANO - Via Ghislanzoni, 3 - tel. 601.778
LOMBARDI Adriana - ROMA - Via Confalonieri, 1 - tel. 354.296
LOVATI Sergio - MILANO - C.so Sempione, 62 - tel. 332.190
MALATESTA Prof. Alberto - ROMA - Via Ceruso, 5 - tel. 513.52.22
MANCINI Patrizia - MILANO - C.so Magenta, 83 - tel. 490.097
MILANESI Dr. Mario - LAVENO MOMBELLO (VA) - Via Palestro, 2 - tel. 61.355
NICOSIA Dr. Maria Luisa - ROMA - V.le Angelico, 90 - tel. 356.74.57
ORLANDO Ing. Bruno - MILANO - Via N. Machiavelli, 4 - tel. 491.774
PALINI Dr. Angelo - MILANO - Via Monreale, 5 - tel. 408.82.60
PIETRASANTA Roberto - MILANO - V.le Abruzzi, 16 - tel. 220.185
POCOBELLI Dr. Aldo - PIOLTELLO (MI) - Via Cilea, 6 - tel. 904.13.96
POSSA Mario - MILANO - Via Sondrio, 5 - tel. 603.994
RADAELLI Ing. Luigi - MILANO - Via Pestalozza, 2 - tel. 236.08.68
RAGAINI Claudio - MILANO - P.le Giulio Cesare, 21 - tel. 469.71.62
SARTORE Dr. Gianni - MILANO - V.le Argonne, 10 - tel. 738.29.84
SQUARCIALUPI Dr. Vera - MILANO - Via Losanna, 16 - tel. 348.781
VIGILARDI Arch. Carlo - MILANO - Via Lanzzone, 40 - tel. 802.521

SOCI GIOVANI

- LEVI SETTI Pablito** - MILANO - Via Pirandello, 4 - tel. 469.54.64
MONTANARI Laura - MILANO - Via Frà Bortolomeo, 15 - tel. 441.123
MUZIO Gabriele - MILANO - Via Tamburini, 10 - tel. 469.57.12
PEDERZINI Cesare - MILANO - Via priv. Letizia, 5 - tel. 461.615
PEDOL Corrado - MILANO - Via T. Cremona, 12 - tel. 437.150
PEDOL Laura - MILANO - Via T. Cremona, 12 - tel. 437.150
PEDOL Marina - MILANO - Via T. Cremona, 12 - tel. 437.150
TORRICELLI Luca - MILANO - C.so Genova, 19 - tel. 830.608

ELENCO DEI DONATORI

	totale al 31 gennaio 1966		L. 485.500
GATTI Per. Agr. Libero	- Copanello Staletti	L. 7.000	
KRACHMALNICOFF Eva	- Torino	L. 2.000	
MARCONI Mario	- Verona	L. 2.000	
VILLA Graziella	- Piacenza	L. 500	
anonimo	-	L. 1.000	L. 12.500
	totale al 28 febbraio 1966		L. 498.000

CONOSCIAMOCI



cognome : **COTTA RAMUSINO**
nome : **Mario Pierangelo**
titolo di studio : **Maturità classica**
nato a : **Cremeno (Como)**
data : **4 maggio 1944**
residente : **Milano**
domicilio : **V.le Monte Ceneri 58**
professione : **Studente universitario**
(Scienze Biologiche)
carica direttiva
presso il C.C. : **Consigliere**
pubblicazioni e
studi malacologici : — —

cognome : **ZANARDI**
nome : **Gaddo**
titolo di studio : **laurea in**
ingegneria civile
nato a : **Firenze**
data : **18 luglio 1924**
residente a : **Roma**
domicilio : **Via Carlo Poma, 2**
carica direttiva
presso il C.C. : **Consigliere**
pubblicazioni e
studi malacologici : — —



ATLANTE DELLE CONCHIGLIE

Come è stato comunicato nel precedente numero 1-2 i risultati del referendum indetto tra tutti i Soci sono stati assolutamente inferiori alle nostre aspettative e quindi l'opera tanto utile quanto impegnativa non potrà essere realizzata con le sole energie di cui dispone il *Conchiglia Club*.

Tuttavia siamo più che mai convinti della necessità di tale opera che conferirà grande prestigio, anche in campo internazionale, alla nostra Associazione.

Quindi, come ha già comunicato il nostro Presidente nella sua Relazione Generale alla Assemblea dei Soci tenutasi a Roma, i nostri sforzi sono ora orientati in altra direzione.

Sono in corso contatti, ad alto livello, con l'Editore Nicola Zanichelli di Bologna che si è dichiarato disposto in linea di massima a pubblicare l'Atlante delle Conchiglie del Mediterraneo, sotto l'egida e con la collaborazione di CONCHIGLIA CLUB.

A tale scopo si procederà innanzitutto alla formazione di un COMITATO REDAZIONALE composto di studiosi ed esperti di chiara fama affinché, pur nel suo intento di opera divulgativa, l'Atlante risulti un'opera rigorosamente esatta sul piano scientifico.

Hanno dato la loro generosa adesione a far parte del costituendo Comitato Redazionale i seguenti studiosi:

Dr.ssa GIOVANNA GARGALLO di CASTEL LENTINI, ROMA

Prof. PIETRO PARENZAN, TARANTO

Prof. CARLO PIERSANTI, ROMA

Prof. OTTAVIO PRIOLO, CATANIA

Sig. FRANCESCO SETTEPASSI, ROMA

i quali hanno già cortesemente tracciato, per grandi linee, il programma dell'opera e presentato dettagliate proposte di compilazione che saranno quanto prima sottoposte all'esame dell'Editore.

Daremo volentieri notizie di mano in mano che la situazione si evolverà, consapevoli come siamo che esse sono attese con vivo interesse da parte di tutti i Soci.

Poichè riteniamo che alcuni tra i Soci più preparati potrebbero diventare preziosi collaboratori sia in fase di progettazione sia in fase di realizzazione dell'Atlante, preghiamo tutti coloro che hanno sufficienti preparazione ed entusiasmo a dare questa collaborazione che sarà certamente gradita anche al Comitato Redazionale.

Per meglio coordinare le idee e le proposte che potrebbero pervenirci, forse anche numerose, formuliamo per il momento due richieste:

- a) se tra i nostri Soci qualcuno ritiene di poter svolgere un'attività di « segreteria » del Comitato Redazionale secondo quanto sarà meglio indicato in tempo utile;
- b) se qualcuno ha proposte originali da sottoporre all'esame del Comitato Redazionale e dell'Editore in merito alla compilazione delle tavole dell'Atlante. In tal caso preghiamo inviare proposte concrete e rappresentate graficamente.

TRIBUNA DEI GIOVANI

Il Socio Onorario Sig. SETTEPASSI di Roma, Via G. Caccini 1, che generosamente farà dono ai Soci « Giovani » (sino a 15 anni) di n. 20 conchiglie del Mediterraneo ben determinate, ci informa che procederà alle consegne come segue:

- per i Soci appartenenti alla Sezione della Lombardia e residenti in Milano, i pacchetti saranno inviati alla nostra Segreteria per la successiva consegna agli interessati;
- per tutti gli altri Soci appartenenti ad altre Sezioni Regionali ed ai non-residenti in Milano, i pacchetti saranno inviati direttamente dal Sig. Settepassi agli indirizzi degli aventi diritto.

La spedizione delle 20 conchiglie avverrà dopo che sia stata regolarizzata la iscrizione dei Soci Giovani il cui nominativo sarà pubblicato sul Notiziario « Conchiglie » negli aggiornamenti dell'Elenco dei Soci.

Il Sig. Settepassi, inesauribile nella Sua passione di avviare i giovani alla scienza malacologica, ci comunica inoltre che ai giovani che si interessano di fossili, anzichè le 20 specie di conchiglie mediterranee, donerà 20 specie di conchiglie marine fossili (10 Plioceniche e 10 Pleistoceniche) raccolte in località italiane e tutte ben determinate.

All'atto della iscrizione, i Soci Giovani sono pertanto invitati a segnalarci se desiderano l'omaggio delle conchiglie fossili o di quelle attuali.

I SOCI OFFRONO...I SOCI CERCANO...

Il Socio Sig.ra MARIA CAPPAL di CAGLIARI, Via S. Lucifero 65, valente esecutrice di splendide composizioni floreali mediante conchiglie, desidera ricevere esemplari di conchiglie mediterranee ed esotiche offrendo in cambio le specie della costa cagliaritano.

Raccomandiamo a quanti hanno interesse di prendere contatto con la Sig.ra Maria Cappai.

NOTIZIE dall'ITALIA e dall'ESTERO

Conchiglia Club al V Salone della Nautica

Al 5° Salone della Nautica svoltosi a Milano dal 26 febbraio al 6 marzo il bellissimo Stand allestito dalla Rivista « MONDO SOMMERSO » ha generosamente ospitato una elegante esposizione di conchiglie allestita dal CONCHIGLIA CLUB.

Molto pubblico si è soffermato manifestando un eccezionale interesse alle attività programmate dalla nostra Associazione e a tutti sono state fornite le più ampie notizie e documentazione. Numerose sono state le adesioni raccolte durante la manifestazione dando un notevole incremento al numero dei Soci aderenti, tra i quali non pochi sono stati i Soci GIOVANI.

La RAI-TV ha dedicato a Conchiglia Club due importanti servizi: uno filmato andato in onda la sera del 27 febbraio nel Telegiornale del 2° canale, ed uno andato in onda la mattina del 3 marzo sul programma nazionale nella rubrica Gazzettino Padano sotto forma di intervista del nostro Presidente Dr. Mancini.

Le conchiglie esposte sono state messe a nostra disposizione dal Socio Sig. Samuelli di Milano al quale esprimiamo un caloroso ringraziamento.

Collezione in dono

Il Dr. Cosimo Sebastio di Taranto annuncia l'invio di una collezione completa dei conchiferi eduli dei mari italiani in dono alla nostra Associazione unitamente ad alcune sue pubblicazioni di ricerche da lui eseguite nel settore della malacologia applicata.

La collezione e le pubblicazioni andranno ad arricchire la costituenda collezione sociale e la già nutrita biblioteca.

Al donatore va il più vivo ringraziamento del Consiglio Direttivo e di tutti i Soci.

Furto Malacologico

Ci giunge notizia da fonte attendibile che in Spagna è stato commesso un furto di... conchiglie presso il negozio di un commerciante di conchiglie. I ladri « malacologici », ai quali non chiediamo ovviamente di aderire alla nostra Associazione!, hanno infranto le vetrine del negozio ed hanno sottratto alcuni esemplari di MUREX RADIX, di LAMBIS TRUNCATA, di CYPRAEA MAPPA, di ARGONAUTA ARGO ed altri di modesto valore.

REGOLAMENTO DELLA BIBLIOTECA del «Conchiglia Club - Unione Malacologica Italiana»

1 :

La Biblioteca del « Conchiglia Club - Unione Malacologica Italiana » è a esclusiva disposizione dei Soci, purchè in regola con il pagamento della quota sociale.

2

I libri concessi in prestito contemporaneamente non potranno superare il numero di due. Non potranno inoltre essere richiesti altri libri se non si saranno prima resi quelli precedentemente ottenuti.

3

La durata del prestito non potrà eccedere i venti giorni, includendo in tale periodo il tempo necessario per la spedizione ai Soci e la rispedizione alla Biblioteca dei testi.

4

Chi ottiene i libri in prestito si impegna a conservarli con la massima cura ed è responsabile degli eventuali danni e smarrimenti. Gli è fatto tassativo divieto di cederli a terzi anche per semplice consultazione.

5

E' in facoltà del Consiglio Direttivo del « Conchiglia Club - Unione Malacologica Italiana » di modificare in ogni momento, in tutto o in parte, il presente Regolamento e ciò anche senza preavviso.
Le eventuali modifiche saranno comunque portate a conoscenza dei Soci.

LIBRI E RIVISTE DI MALACOLOGIA

GARGALLO GIOVANNA - REPERTI MALACOLOGICI DEL PIANO TIRRENIANO NEL CANALE MUSSOLINI.

Da: « Quaternaria », V, Roma 1962.

Questo lavoro presenta sostanzialmente un elenco di fauna malacologica pleistocenica raccolta durante gli scavi effettuati per la costruzione del Canale Mussolini (Latina) in un lembo di spiaggia del periodo Tirreniano. Fra le numerose specie ivi associate ve ne sono alcune che si possono considerare forme tipiche di quel periodo e perciò hanno il carattere di « fossili guida ». Tali sono per esempio una forma *gigantea* di *Strombus bubonius* Lamk., la *Tritonidea viverrata* Kien., il *Conus testudinarius* Martini, ecc.

SEGRE A. G. - MUREX SUBASPERRIMUS D'ORB. RINVENUTO NELLE ALLUVIONI DEL TICINO.

Da: « Bollettino del Servizio Geologico d'Italia » - LXXIII Volume, Roma 1951.

Il raro ritrovamento di *Murex subasperrimus* D'Orb. nelle alluvioni terrazzate del fiume Ticino viene a confermare ulteriormente l'esistenza di terreni del Miocene medio-inferiore tra Sesto Calende ed il lago di Varese. La scarsità di fossili neogenici in questa zona aveva dato luogo a dubbi circa l'attribuzione di una parte delle arenarie a livelli più recenti dell'Oligocene.

M. TORCHIO - OSSERVAZIONI ECO-ETOLOGICHE SU TALUNI CEFALOPODI DEL MAR LIGURE.

L'A. segnala la rarissima cattura in acque circalitorali liguri occidentali di Cefalopodi pelagici e batipelagici (*Histioteuthis bonelliana*, *Calliteuthis reversa*, *Ocythoe tuberculata*) e descrive le modalità di spiaggiamento di *Todarodes sagitatus* ed *Ancistroteuthis lichteustei* sulle coste di Finale (Savona).

Adulti di *Todarodes* compaiono da novembre a marzo, con temperature delle acque superficiali varianti fra 16-12,5°C ca, sempre dopo violente mareggiate di notte ed in corrispondenza delle serie di luci costiere. Questa specie risulta euribata ed euriterma.

Ancistroteuthis compare da novembre a maggio, talvolta anche con mare calmo e non sempre in corrispondenza di luci costiere; sino a metà marzo si raccolgono individui isolati, ma da fine marzo a maggio si hanno in certi anni (ad esempio nel 1957, 1964 e 1965) spiaggiamenti massivi. Gli spostamenti sui quali si basa il fenomeno non paiono in relazione nè alla temperatura delle acque nè al periodo di illuminazione quotidiano nè all'azione di correnti. Il determinismo dello spiaggiamento stesso non è chiarito.

BLANC A.C. - *IMBRICARIA MOCHII* n. sp. E IL GENERE *IMBRICARIA* NEL PLEISTOCENE MEDITERRANEO.

Da: « Processi Verbali della Società Toscana di Scienze Naturali » - Vol. XLIII N. 4, Pisa 1934.

Dopo aver descritto la nuova specie *Imbricaria Mochii*, l'Autore ne esamina la posizione rispetto alle altre specie di *Imbricaria* ed in particolare in confronto dell'unica specie mediterranea finora conosciuta, *Imbricaria Rollandi*, Bern. (*Imbricaria Caterinii*, Men.). Tratteggia quindi l'evoluzione di questo genere, di habitat tropicale, che, sconosciuto nella fauna fossile pliocenica, è penetrato nel Mediterraneo e vi si è estinto durante il corso del Pleistocene.

PROCEEDINGS OF THE FIRST EUROPEAN MALACOLOGICAL CONGRESS - L. R. COCS e IF. PEAKE Editori, Londra 1965.

Contiene la buona parte delle relazioni presentate e degli interventi fatti al PRIMO CONGRESSO MALACOLOGICO EUROPEO (Londra 1962).

Ecco autori ed argomenti trattati (in inglese).

- 1) G. Thorson « La distribuzione dei Molluschi bentonici marini lungo lo "shelf" Nord-Est Atlantico da Gibilterra a Murmansk ».
- 2) Kw. Ockelmann « Tipi di sviluppo dei bivalvi marini e loro distribuzione lungo le coste Atlantiche d'Europa ».
- 3) Z.A. Filatova « Molluschi bivalvi dei mari Nordici dell'Eurasia e la suddivisione zoo-geografica dell'Artico ».
- 4) W.S.S. van Benthem Jutting « Cambiamenti nella fauna malacologica dello Zuiderzee dopo la chiusura nel 1932 ».
- 5) V. Fretter « Correlazioni fra i Gasteropodi monotocardi ».
- 6) B. Hubendick « Assetto patiliforme e classificazione ».
- 7) T. Sorgenfrei « Alcune tendenze dell'evoluzione della fauna malacologica Europea ».
- 8) L. Forcart « Nuove ricerche sulla *Trichia hispida* (Linnaeus) e forme relative ».
- 9) H.W. Walden « Studi di fauna terrestre in Svezia ».
- 10) A. Bidder « Il Nautilus ».
- 11) F.W. Schlote « La muscolatura dell'*Helix Pomatia* e la sua innervazione » (in tedesco).
- 12) N. Postma « Alcune caratteristiche della muscolatura di gasteropode e il meccanismo di controllo della sua attività ».
- 13) M.I. Bacster, R.C. Misbet « L'infrastruttura del sistema nervoso e del cuore di *Archachatina* e la loro relazione con l'attività nervosa e cardiaca ».
- 14) A.J. Cain « Recenti studi a Oxford sulla distribuzione della *Cepaea* ».
- 15) J.B. Burck « Il numero cromosomico e la sistematica negli euthyneuri ».
- 16) C.F. Sacchi « Basi ecologiche e storiche per uno studio dei Molluschi terrestri Spagnoli ».

MALATESTA ALBERTO - FAUNE A *CYPRINA ISLANDICA* L. TRA PIAZZA ARMERINA E MAZZARINO (SICILIA CENTRO MERIDIONALE).

Da: « Bollettino del Servizio Geologico d'Italia » - Volume LXXVII, Roma 1955.

Una nuova località fossilifera individuata presso S. Cono (Piazza Armerina) ha fornito una piccola fauna nella quale appare assai di frequente *Cyprina islandica* L.; questa specie è stata raccolta anche nel noto giacimento di M. Navone. Le faune delle due località non sono sufficienti a definire se si tratti di Pliocene superiore o di Calabriano. Sebbene nei molluschi vi sia una certa tendenza verso il più recente, l'associazione dei Foraminiferi indicherebbe piuttosto il Pliocene (Astiano). Poichè gli orizzonti fossiliferi sono chiaramente in continuità stratigrafica con formazioni sicuramente plioceniche, se ne deduce la possibilità che queste faune coincidano con una precoce introduzione di *Cyprina islandica*.

MALATESTA ALBERTO e SETTEPASSI FRANCESCO - FOSSILI DELLE FORMAZIONI CONTINENTALI QUATERNARIE (ALGHERO - ISOLA DI SARDEGNA).

Estratto da « Bollettino del Servizio Geologico d'Italia. Volume LXXVI - 1954 (1).

Provenienti da breccie, arenarie eoliche e travertini d'età post-tirreniana della zona di Alghero, sono elencate ventuno forme di molluschi terrestri e d'acqua dolce (oltre a quindici forme di uccelli e cinque di mammiferi). La maggior parte di esse sono citate per la prima volta nel Quaternario di Sardegna; alcune mancano nella fauna attuale dell'Isola. E' descritta una nuova forma di *Retinella incerta* Drap.: n.f. *oblivia*.

PARENZAN PIETRO - BIOCENOSI BENTONICHE DEL MAR GRANDE DI TARANTO (NOTA PRELIMINARE).

Estratto da « Rapports et Procès-verbaux des Réunions de la C.I.E.S.S.M. - Volume XVI, fasc. 2.

Dopo aver completato lo studio delle associazioni biologiche del Mar Piccolo di Taranto l'Autore prende in considerazione il Mar Grande e riferisce i risultati dei primi dragaggi.

NEL MONDO DELLE CONCHIGLIE

Responsabile la vespa (o alleata?)

di **Vladimiro Calzone**

Dopo tante ore di mare, avevo voglia di sole, volevo sentire il sole asciugarmi l'umidità che avevo sotto la pelle, nei muscoli, nelle ossa. Questo dissi al mio compagno di immersioni e lui rispose subito che era necessario, che conosceva un luogo tranquillo, riparato dal vento, un luogo in cui potevamo prendere il sole come volevamo.

E al mattino successivo ci andammo. Il posto era bello e solitario, ma per fare la cura elioterapica a me non piacque. I cespugli di lentischio arrivavano quasi sulla spiaggia ghiaiosa, le ginestre erano in fiore e facevano qua e là stupende macchie gialle, c'era profumo di fiori delicato, dolce, amaro. Luogo da vespe, pensai, e lo dissi, ma il compagno ritenne la cosa assurda; lui sapeva che non c'erano.

Sciorinò le sue masserizie umide sui sassi, stese gli asciugatoi da bagno e si mise bocconi a fumare umidità. Prima di fare anch'io questo, mi guardai attorno: nessuna vespa, potevo rimanere tranquillo. Io odio le vespe, non le oderei se non mi attaccassero sempre alla spalle, sento la presenza di una vespa nel raggio di cinquanta metri.

Non trascorse molto tempo che intuì la prima vespa arrivare. Alzai la testa per osservare le sue evoluzioni e spiare le intenzioni; la vespa girò stretto sopra di noi, poi se ne andò. Mi rimisi bocconi, ma ero all'erta. Pochi minuti dopo arrivarono le squadriglie e diedi l'allarme. Il mio compagno non si mosse: forse aveva pattuito con loro il non intervento: io presi un asciugatoio e cominciai a menar fendenti all'aria.

La mia reazione le allontanò di poco, poi qualche vespa riuscì ad infilarsi sotto il tiro di sbarramento. Cambiai posto perchè se ancora mi avessero disturbato, avrei difeso solo me stesso e non anche quell'incosciente che era sdraiato e che mi aveva assicurato che le vespe lì non c'erano. La manovra ebbe il suo effetto e pure lui cominciò a sventolare l'asciugatoio. Era una festa. Ebbi una idea, il fumo, dissi, facciamo del fumo e se ne andranno. Riunimmo l'azione, raccogliemmo sterpi, alghe, rizomi di posidonie e accendemmo il fuoco. Ma per rimanere al riparo dagli attacchi delle vespe dovevo restare nella cortina fumogena che puzzava maledettamente, mozzava il respiro, faceva lacrimare e tossire. Afferrai pinne, mascherina e tubo respiratore e balzai in acqua.

Il fondo era ciottoloso: qua e là ghiaia e scoglio; il mare era di cristallo, potevo vedere a venti metri in orizzontale. Nuotavo un po' in superficie un po' a mezz'acqua.

Sui cinque metri di fondo, il paesaggio cominciò a cambiare; scomparvero i ciottoli e sulla ghiaia sabbiosa apparvero le posidonie, cespugli sempre più fitti e più ampi a mano a mano che mi spingevo sul fondale più alto. Sui dieci metri c'erano scogli e ancora posidonie, ma ora la sabbia era simile a fango. Avevo preso un sasso che mi serviva da zavorra, così riuscivo a immergermi senza fatica e percorrere lunghi tratti sul fondo.

Vedevo castagnole nere sospese a mezz'acqua, labridi multicolori al limite delle posidonie, sciarrani apparivano e scomparivano nelle fessure degli scogli. Avevo dimenticato le vespe.

Durante una ennesima immersione, vidi una nacchera, la *Pinna nobilis*, di rispettabili dimensioni e cambiai rotta per avvicinarmi; un attimo dopo ne vidi una seconda che mi fece rimanere senza fiato, naturalmente in senso metaforico: un gigante, mi parve una cosa impossibile. Risalii per prendere aria e intanto guardavo il fondo sul quale avevo sollevato un po' di sabbia per formare un punto di riferimento. Poi iniziai le immersioni. Al primo avvicinarsi, la *Pinna*, di scatto, chiuse le valve: ha chiuso la porta di casa, pensai e afferrai la conchiglia più in basso possibile e cercai di scuoterla, sembrava cementata al fondo. Da allora non contai le volte che tornai sott'acqua, ma sentivo che ad ogni trazione il gigante cedeva, centimetro per centimetro lo stavo scalzando dal fondo.

Ormai lavoravo in una nube di fango, intravedevo pesci che venivano a mangiare lì attorno, a volte si fermavano vicinissimi al vetro della mascherina, allora diventavo strabico. L'ultimo strappo lo diedi puntando i piedi sul fondo; ebbi l'impressione di sradicare e pensai che forse era una nuova specie di *Pinna* quella che stavo prendendo, che invece del bisso avesse radici come un albero.

Giunto in acque pulite, guardai la preda e solo allora mi accorsi che pesava. Le valve erano coperte da spugne incrostanti rosse, gialle, viola, brune: un quadro naturalmente surrealista; parecchie *Anomie*, una *Arca*, una *Ostrea* le notai mentre mi giravo fra le mani il mio trofeo.

Nuotai verso la spiaggia, chiamai il compagno e alzai la conchiglia. Mi rispose con uno sventolio multicolore, non so se per l'avvenimento o per altre esigenze, sembrava un capeador nell'arena. A terra misurammo la *Pinna*: cinque palmi dei quali uno era stato insabbiato con un bisso di un palmo e mezzo. E le palme delle mie mani? Avevo dei tagli profondi come rasoiate che ora sanguinavano con un bruciore d'inferno. Mi stesi al solo vicino alla mia conchiglia che aveva un buon profumo di mare e provavo il piacere animale dell'abbandono.

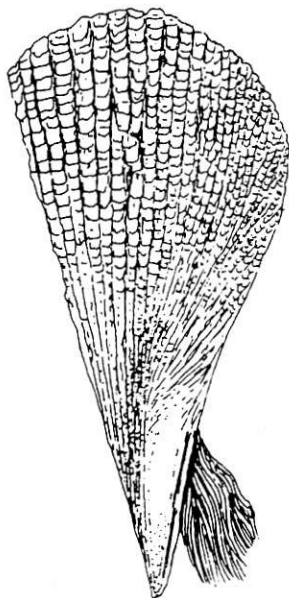
Durò poco. La perla, disse il mio compagno. In una *Pinna* così grossa ci deve essere una perla grossa così, e con le dita ne esagerava le dimensioni. Al lavoro per la perla, allora: quel mattino non dovevo riposare.

Le valve erano già socchiuse e con un taglio rapido, recisi il primo muscolo, poi fu un gioco a far uscire il mollusco. Con questo apparve il granchietto,

lo strano inquilino delle Pinne fu raccolto con delicatezza e rimesso in acqua in una fessura di uno scoglio. La Pinna nell'interno aveva un bel colore bruno lucido, alla base la madreperla era spessa e mandava riflessi di arcobaleno. Al compagno avevo assegnato l'ispezione dei visceri, tanto sapevo che lì avrebbe trovato niente, mentre io mi passavo fra i polpastrelli il mantello: se la perla c'era era solo lì. La trovai quando già pensavo che stavo facendo un lavoro inutile: era grossa come un chicco di granoturco, colore bianco rosato, quasi sferica. Ce la passavamo l'un l'altro, la accarezzavamo con gli occhi e la venalità dell'uomo venne a rompere la bellezza della Natura. Quanto può valere, disse il compagno, ventimila o di più? Risposi che se me ne dava cinquemila era sua, gli avrei fatto questa cortesia da amico. Sapevo che le perle della Pinna nobilis non hanno valore e con il tempo perdono la lucentezza. Il compagno mi guardava, aveva la perla in mano, forse faceva i conti, io gli sorridevo bonario. Poi lanciò un urlo, la vespa... qui dietro... e con la mano che teneva la perla cercò di raggiungere una zona irraggiungibile della schiena.

Dopo aver punto, la vespa se ne andò, la perla cadde fra i ciottoli e forse il Mare se l'è ripresa.

Pinna squamosa Lamarck = Pinna nobilis L., Pinna, Nacchera



E' il bivalve mediterraneo di maggior mole. Le grandi valve costituiscono oggetto preferito di raccolta dei subacquei e dei collezionisti. Questa specie, un tempo molto frequente, è oggi diventata rara in certe zone del Mediterraneo. I fili del « bisso », sono molto lunghi e solidi, vengono utilizzati nell'Italia meridionale per farne guanti venduti come curiosità.

Oltre la grande Pinna squamosa, che è la più frequente nella zona litorale superiore tra 5-25 metri di profondità, si può osservare nelle acque più profonde un'altra specie più piccola, a valve sottili e tronche superiormente (Pinna pectinata).

(cfr. « Guida alla fauna marina costiera del Mediterraneo » Ed. Labor, Milano, Aut. Prof. Dr. W. Luther, dr. K. Fiedler)

Le Conchiglie Fossili

di Mario Cotta Ramusino

Chi di noi, sui banchi di scuola, non ha letto questi versi dello Zanella?

..... « ritorta conchiglia
occulta nel fondo
d'un antro marino
del giovane mondo
vedesti il mattino,
vagavi co' nautili,
co' murici a schiera,
e l'uomo non era »

E chi di noi, pensando alla parola « fossile », non ha sentito in essa un profondo senso di cose lontane, di mutamenti e di fenomeni immensi, quasi misteriosi?

E non può sembrare strano che delle semplici e fragili conchiglie possono essere passate attraverso milioni di anni, per giungere fino a noi a testimoniare ciò che è stato sulla terra?

Proprio quest'ultima domanda ci hanno rivolto molti Soci del Conchiglia Club, e, qui, cercheremo di darne risposta, senza scendere su un piano rigorosamente scientifico (e, forse, anche noioso per molti!).

Entriamo in argomento dicendo che il termine FOSSILE, in generale, e per i Molluschi in particolare, indica qualsiasi resto di essere vivente conservato negli strati della crosta terrestre, e vissuto in un'epoca anteriore alla nostra. Per amore di precisione specifichiamo che, oltre ai fossili animali, esistono anche quelli vegetali.

Il « miracolo » per cui conchiglie, vecchie di milioni di anni, vengono oggi ritrovate nelle loro esatte forme e dimensioni è dovuto, appunto, ad un processo che prende il nome di FOSSILIZZAZIONE.

Abbiamo diverse modalità con cui questa si può verificare e, di conseguenza, diversi tipi di fossili che possono originarsi.

Seguiamo ora « passo a passo » tutto ciò che può succedere ad un mollusco, dal momento della morte fino a quando diventa un fossile vero e proprio.

La prima condizione necessaria è che un mollusco resti per breve tempo esposto all'azione dell'aria; questo accade quando esso viene sepolto oppure sommerso dall'acqua (in tal caso è necessario che in breve tempo venga ricoperto da sedimenti, in modo che la conchiglia, non si solubilizzi venendo distrutta).

Di questo « nostro mollusco ideale » prendiamo in esame sia la parte molle, cioè il corpo, sia la conchiglia.

Della prima è pressochè impossibile che restino le tracce, data l'estrema labilità della sostanza organica che la compone (salvo alcune rare eccezioni). Resterà, dunque solamente la conchiglia o, meglio, la sua parte inorganica perchè la sua impalcatura organica, in quanto tale, andrà distrutta.

La conchiglia è inglobata (come abbiamo detto) in terreni di origine sedimentaria (quelli stessi in cui la ritroviamo noi) e qui subirà tutte le trasformazioni che la porteranno a diventare fossile.

Queste trasformazioni possono seguire strade diverse; qui considereremo le due più importanti.

Nella prima abbiamo che la conchiglia, priva della parte molle, presenta una cavità interna in cui, se nel sedimento che la racchiude circolano delle soluzioni saline sature, si depositano appunto dei sali, originando così un MODELLO INTERNO.

Tale modello potrà ripetere sia gli eventuali disegni interni del guscio, sia le eventuali tracce di organi dell'animale (ad esempio di elementi muscolari). Se la conchiglia è racchiusa in un sedimento costituito da materiali dotati di una certa plasticità, il guscio stamperà su questo la propria forma esterna (NEGATIVO).

In entrambi i casi la conchiglia può conservarsi oppure distruggersi.

Se va distrutta, può darsi che lo spazio restato fra modello interno e negativo venga riempito anch'esso da un determinato sale: si viene così a formare uno PSEUDO-GUSCIO (riconoscibile in quanto non presenta una caratteristica struttura microscopica).

La seconda strada può invece aversi mediante un lento processo di sostituzione, per cui la sostanza inorganica che forma il guscio viene ad essere letteralmente sostituita, molecola per molecola, da un altro composto minerale: si forma in tal modo un guscio PSEUDOMORFICO (che in tal caso mantiene invece una sua caratteristica microstruttura).

A questo punto, qualcuno potrebbe domandarsi come mai le conchiglie fossili si ritrovano, spesso, in montagna o, per lo meno, lontano dal mare.

E' presto detto: nel trascorrere di milioni di anni, movimenti imponenti di orogenesi hanno letteralmente sollevato il fondo dei mari, fino a costituire le attuali colline o montagne, dove riscontriamo giacimenti di fossili marini. Così, seguendo questi processi, « le antenate » delle moderne conchiglie si sono « preparate » ad essere raccolte su una millenaria spiaggia.

Come pulire le Conchiglie?

di Franco Levi Setti

So che queste mie note, d'altronde strettamente riservate ai neofiti, faranno arricciare il naso a qualche Collezionista che, con ragione, desidera conservare le sue conchiglie proprio come escono dal mare. Più di una volta sono stato « snobbato » da questi Signori, per non aver saputo resistere alla tentazione di rivelare tutta la squisita bellezza, le infinite varietà di colori e sfumature spesso celate anche dalle nostre conchiglie più comuni. Non mi credete? Ebbene, dopo aver delicatamente estratto il mollusco, provate ad immergere la *Chlamys opercularis* Linn. (Sì, proprio il comunissimo « canestrello »), in ipoclorito di sodio concentrato, che il vostro droghiere conoscerà forse meglio sotto il nome di varechina. Riponete il tutto in luogo sicuro per una buona mezz'ora, lontano dalla portata dei bambini, degli animali

domestici..... e delle mogli, se ne avete una. Poi spazzolate bene le conchiglie sotto acqua corrente, e l'umile conchiglia verdognola, acquistata dal vostro pescivendolo, mostrerà ora un colore variabilissimo, dal bianco al giallo, al rosa, al rosso, a volte con macchie e sfumature e tutte le tinte intermedie. Se questo primo esperimento che, insieme ad altri, viene chiamato in America far passare le conchiglie attraverso « l'istituto di bellezza », avrà avuto successo, e se sarete riusciti a non rovinarvi troppò le mani con il maleodorante ipoclorito di sodio, la prossima volta potremo parlare di altri « cosmetici » per conchiglie quali la soda caustica e l'acido cloridrico perchè, naturalmente, non tutte le conchiglie possono essere trattate allo stesso modo. Qualche volta può essere necessario fare degli esperimenti e non sarò stato certo il primo (nè l'ultimo), a rovinare irrimediabilmente qualche bella conchiglia. Comunque con un po' di pratica si possono ottenere risultati davvero sorprendenti. Ma per buona pace dei Signori a cui alludevo poc'anzi, devo confessare che anch'io conservo nella mia raccolta, accanto alle varie conchiglie lucidate e ripulite, almeno un esemplare come l'ho raccolto dal mare, magari riccamente ricoperto e incrostato di vermeti, balani e anomie.

Chlamys o Pecten Opercularis, Linneo

I Pecten o Chlamys vivono in tutti i mari. Si conoscono oltre cento specie di cui una ventina appartengono ai mari d'Europa. Il mollusco è commestibile benchè la sua massa carnosa, solidale con il muscolo adduttore, sia durissima.



Linneo confuse nel genere Ostrica un gran numero di conchiglie che, per le scanalature e coste della superficie delle valve, rassomigliano alla disposizione dei denti di pettine; donde il loro nome Pecten.

I Pecten si chiamavano, ancor prima di Linneo, anche mantelli o pellegrine dall'uso che facevano i pellegrini di

ornare i loro abiti ed i loro cappelli con le valve di queste conchiglie. Non se ne è mai saputo l'esatta ragione.

In alcune specie la valva inferiore è più o meno convessa e la superiore è piatta. In altre le due valve sono convesse. La cerniera è senza denti ed il legamento che unisce le due valve si trova in una fossetta triangolare all'interno. Le valve non sono madreperlacee all'interno e le coste, più o meno numerose si dispongono a raggiera dal vertice verso la circonferenza, talvolta lisce e più spesso striate e scagliose.

(cfr. « Molluschi e Zoofiti » di L. Figuier, Ed. Treves Milano, 1894)

Su talune forme di senestrismo delle Helix Italiane

di GIOVANNA GARGALLO di CASTEL LENTINI

Ci sembra opportuno segnalare taluni fenomeni di senestrismo, osservati nella fauna malacologica italiana presso alcune speci del genere *Helix*. (1) Le *Helix* sono animali molto interessanti dal punto di vista ecologico: si trovano *Helix* caratteristiche che vivono in montagna e in pianura, con caratteri fissi e ben determinati, in relazione al luogo d'origine.

Naturalmente, come in tutti gli organismi viventi, anche le *Helix* possono subire variazioni: la più evidente tra queste, è quella che deriva dal fenomeno di senestrismo.

Nel 1880 Bourguignat avanzò l'ipotesi che il fenomeno fosse determinato da un turbamento improvviso intervenuto durante la fecondazione, per esempio una caduta dell'animale. Sino ad oggi, nelle *Helix*, non siamo ancora riusciti ad interpretare il fenomeno dal punto di vista genetico. Con gli studi di Crampton sulla *Limnaea peregra*, si è osservato che, nel caso di una *Limnaea senestrorsum* e di una *Limnaea dextrorsum*, le generazioni si trasmettono attraverso l'azione dei geni materni che imprimono il carattere al citoplasma dell'uovo, e che, alla seconda generazione, accoppiando gli ibridi fra di loro, si ottiene una progenitura che segue il rapporto di tre a uno, secondo la legge di Mendel.

Sarebbe suggestivo poter avanzare un'ipotesi fondata su una base strettamente embrionale, nel caso si arrivasse a dimostrare che le uova delle *Helix* sono tipicamente regolative. Sappiamo, in effetti, che nei gemelli monovulari di Triton dell'ordine delle salamandre, il fenomeno del *situs inversus* è frequente, e che sempre negli organi regolativi, la duplicazione delle strutture segue la legge della simmetria speculare di Batteson. Si sa che la segmentazione dell'uovo della *Helix* avviene in modo che ogni nuovo quatuor di blastomeri compie alternativamente una rotazione di 90° in rapporto al precedente; secondo Morgan, l'orientamento delle future conchiglie è determinato dall'orientamento del fuso mitotico, alla prima segmentazione dell'uovo. Se l'uovo della *Helix* è regolativo e, nel caso si separino, per cause accidentali, i due blastomeri iniziali, la loro morfogenesi potrebbe seguire la legge speculare di Batteson, di modo che la posizione delle due conchiglie dei due animali d'origine monovulare, dopo questa rotazione, sarebbe speculare.

(1) (N.d.D.)

HELIX, Linneo 1758 (etimologia = spirale)

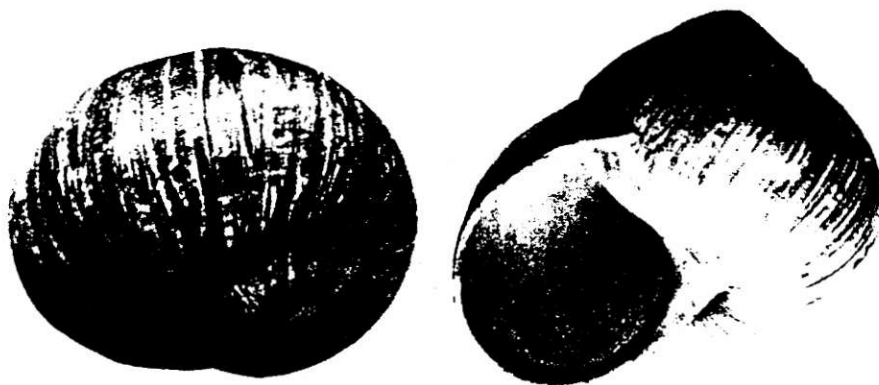
La diagnosi esatta di questo grande genere, che nel 1877 già comprendeva oltre 3400 specie (L. Pfeiffer), è impossibile stante l'enorme varietà di forme che lo compongono. I caratteri tipici della conchiglia hanno permesso a molti studiosi di stabilire un numero enorme di sottoclassi. Per contro lo studio degli animali delle *Helix*, insieme alla distribuzione geografica, hanno consentito una classificazione naturale dei diversi gruppi che hanno anche permesso di stabilire molte affinità naturali tra le specie di ogni regione.

Secondo il Fischer le *Helix* possono essere suddivise in 16 gruppi o sottospecie.

Tra le conchiglie fossili il genere *Helix* appare in Croazia e nel periodo Eocene e rappresentato in numerose specie.

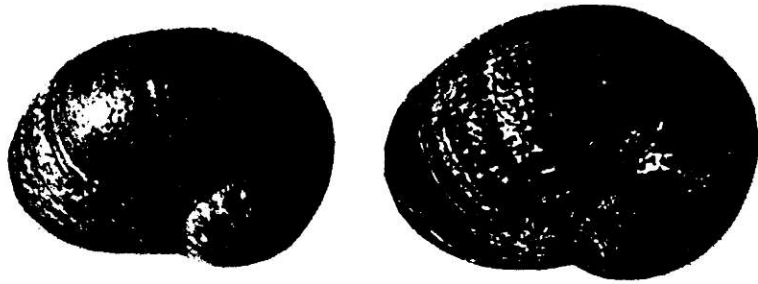
(cfr. « Conchyliologie » di P. Fischer, Ed. F. Savy Paris, 1887)

Questo starebbe a significare che ogni esemplare senestrorso di *Helix* della specie normalmente destrorsa, sarebbe necessariamente ed esclusivamente un gemello monovulare di un altro animale girato in maniera normale. In certi tipi di *Helix* esotiche, come i gruppi di *Ariophantacea*, *Bertiae*, *Camena*e e di *Nanine*, ecc., il fenomeno del senestrismo sembra quasi fisiologico. Francesco Settepassi, durante la sua lunga vita di malacologo, ha osservato che il fenomeno del senestrismo non è quasi mai presente nei luoghi dove la temperatura è bassa; Sacchi, dell' Aquarium di Napoli, afferma di non aver mai trovato un esemplare con questa anomalia, e a grandi altezze sul livello del mare. L' assenza, a grandi altezze e nelle regioni circumpolari, dei fenomeni di senestrismo, potrebbe spiegarsi con la bassa temperatura che avrebbe — presso le *Helix* — un' azione inibitiva sulla produzione di gemelli. Questa ipotesi trova convalida nel fatto che la distribuzione delle specie normalmente senestorse, ma con una forte percentuale di esemplari destrorsi (dunque sempre seguendo l' ipotesi monovulare), è tropicale, quindi megatermica. Morgan, poi, ha riprodotto nel suo laboratorio il senestrismo nella *Cumingia*, ad una data temperatura, comprimendo le uova che sono regolative. Così il prof. Piersanti suppone che la sinistrorsità delle *Helix* debba derivare da una inversione nella dislocazione dei blastomeri embrionali. Dopo aver avanzato questa ipotesi, che altro non è che una ipotesi di lavoro, il cui controllo implicherebbe l' accoppiamento (in laboratorio) delle differenti specie di *Helix* (a temperature differenti, durata di isolamento, pressione atmosferica, ecc.) è opportuno presentare ora i casi di senestrismo delle *Helix* italiane, che ho trovato e di cui ho stabilito le zone e soprattutto le altezze alle quali sono state rinvenute.



Helix (Helix) pomatia - Lin.

Due esemplari adulti: uno di mm. 43 di alt. e mm. 41 di largh.; l' altro di mm. 40 di alt. e mm. 39 di largh. - Trovati nella pianura lombarda. (Coll. Settepassi)

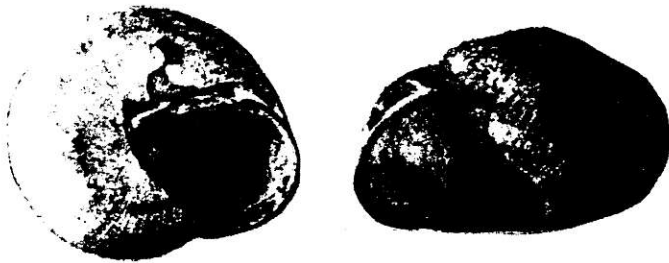


Helix (Cryptomphalus) aspersa - Müll.

Due esemplari: uno di mm. 33 di alt. e mm. 32 di largh.; l'altro di mm. 34 di alt. e mm. 35 di largh. - Trovate presso Palermo da Monterosato nel 1883.

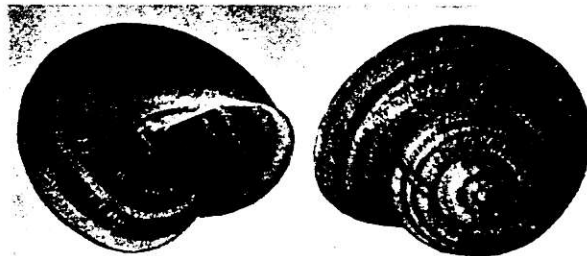
Helix (Arianta) arbustorum - Lin.

Il Prof. C. Piersanti ha trovato nel 1930, nella Valle Venosta, un esemplare di mm. 12,5 di alt. e mm. 20 di largh. (Riv. Studi Tridentini di Scienze Naturali, 1936, fasc. 3, tav. II, fig. 9)



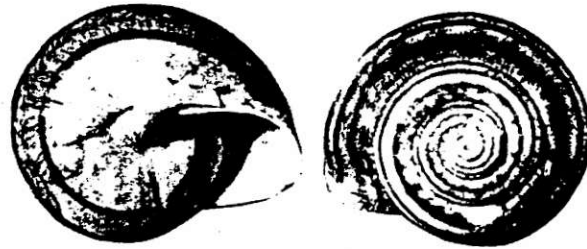
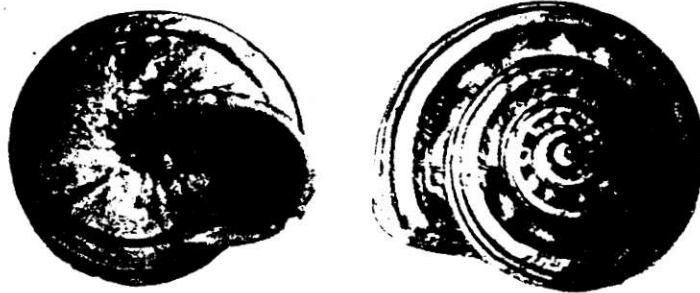
Helix (Cepaea) nemoralis-etrusca - Ziegl.

mm. 21 di alt. e mm. 28 di largh. - Trovata a Monte Gabberi (800 mt. s.m.) nel 1932 da Settepassi.



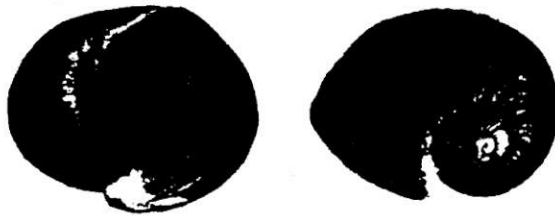
Helix (Cepaea) nemoralis-etrusca - Ziegl.

mm. 17 di alt. e mm. 22 di largh. - Trovata a Camaiore (150 mt. s.l.m.), alpi Apuane, dal Dr. Del Prete, nel 1876.



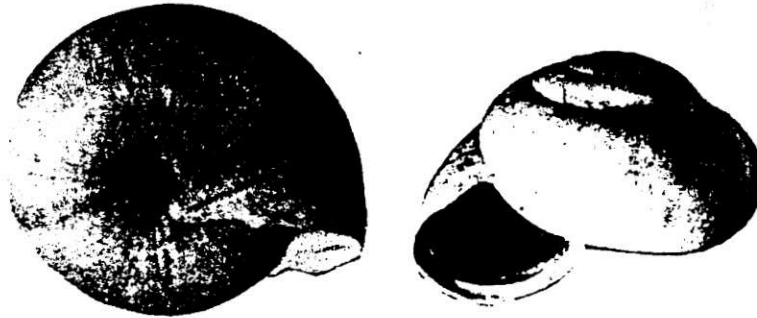
Helix (Eobania) vermiculata - Müll.

Due esemplari: uno di mm. 23 di alt. e mm. 30 di largh., trovato nella piana di Palermo, nel mese di ottobre del 1911, da Monterosato; l'altro di mm. 19 di alt. e mm. 26 di largh., trovato a Monte Cuccio, nel 1902.



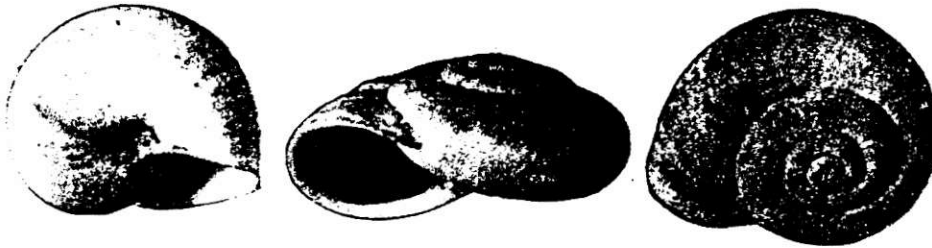
Helix (Cantareus) aperta - Born.

mm. 20 di alt. e mm. 23 di largh.; trovata sul Monte Pellegrino (Palermo) a 200 mt. sul livello del mare, dal Marchese di Monterosato (Coll. Settepassi)



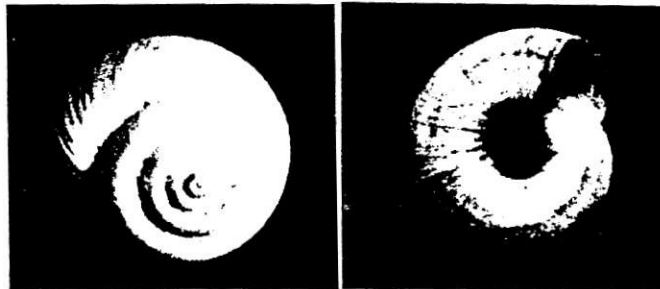
Helix (Xerolauta) peninsularis - Monts.

Esemplare adulto, il solo conosciuto: mm. 18 di alt. e mm. 24 di largh.
Trovato a Cerveteri a 70 mt. s.l.m., nel 1937, dal Sig. Settepassi.



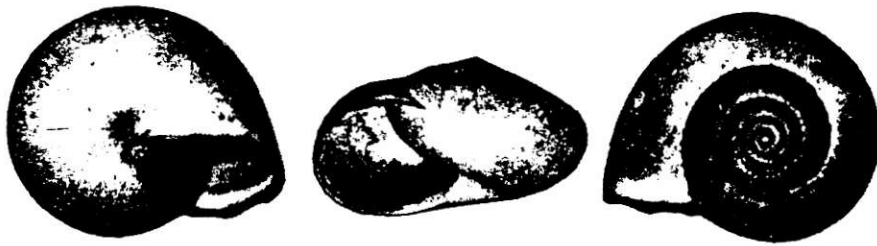
Helix (Opica) surrentina - Schm.

La sola conosciuta. mm. 9 di alt. e mm. 17 di largh. - Trovata a Capri,
sulla via di Anacapri, nel mese di aprile del 1963 da Settepassi.



Helix (Xerocincta) profuga-etrusca - Issel

Unico esemplare conosciuto: mm. 5 di alt. e mm. 7 di largh. - Trovato a
Carsoli (Lazio) a 400 mt. s.l.m., nel 1943 dal Sig. Settepassi.



Helix (Monaca) carthusiana - Müll.
mm. 9 di alt. e mm. 15 di largh. - Trovato a Roma, nella zona Sedia del Diavolo, nel 1940 dal Sig. Settepassi.



Helix (Theba) consona-(Z.) Rossm.
Unico esemplare conosciuto: mm. 7 di alt. e mm. 12 di largh. Trovato a Castel del Monte (Bari), a 350 mt. s.l.m. dal Sig. Settepassi nel mese di ottobre del 1958.

PROFILI

Tra gli appartenenti alla nostra Associazione andiamo notando la presenza di "personaggi" che meritano di essere non solo segnalati per talune loro meritevoli iniziative ma anche descritti, illustrati e, perchè no?, valorizzati per molte peculiari caratteristiche umane che li pongono in una posizione di rilievo.

Noi ne conosciamo alcuni, ma siamo certi di ignorarne molti altri che meriterebbero di essere conosciuti.

Se i nostri lettori vorranno segnalarceli e contribuire alla felice riuscita di questa rubrica ne saremo lieti.

Si chiama Vladimiro Calzone ma se fossi suo padre gli cambierei nome e cognome perchè quelli che ha davvero non gli stanno bene. Sembrano un vestito fatto in serie, di stoffa comune e di colore monotono e convenzionale, indossato da un corpo raffinato e di gran classe.

Vladimiro Calzone è stato uno dei fondatori di Conchiglia Club, ma la sua silenziosa discrezione, la timidezza quasi infantile, forse la paura di dire tutti i suoi pensieri magari discordi con quelli degli altri dirigenti, lo hanno tenuto per un anno intero in una dignitosa penombra. Tanto che pochi si sono accorti di lui, della sua presenza, e, quel che è più grave, della sua preziosa utilità.

Poi un bel giorno, anzi una bella notte in cui partecipò ad una nostra riunione di redazione di « Conchiglie », Vladimiro Calzone esplose. Ma non fece fracasso e neppure rumore; esplose in una crescente fiumana di parole pacate, dette prima sommessamente poi sempre più calde e pastose, e vuotò tutta la sua anima che traboccava di poesia. E proprio lui, Vladimiro Calzone, uomo timido e silenzioso, di cui pochi s'erano accorti, riuscì a far tacere i più accaniti parlatori e persino quelli che, nella foga di esprimere i loro pensieri e farli prevalere, sistematicamente interrompono l'oratore di turno.

Ci guardavamo tra noi stupiti e affascinati e con gli occhi ci chiedevamo tutti la stessa cosa: ma chi è questo nuovo Vladimiro Calzone? Di lui si sapeva che, nella vita di lavoro, si occupa di macchine elettrocontabili, dunque un uomo fatto di numeri e di calcoli, utili quanto si vuole, ma sempre numeri e calcoli, aridi, freddi, che scompaiono spingendo un bottone senza lasciare traccia di sè.

Lo sappiamo tutti quali aberranti « deformazioni professionali » produce sull'uomo la civiltà delle macchine, e Vladimiro Calzone, era facile pensarlo, ci era sembrato un prototipo delle vittime umane di questa civiltà meccanica. E ci siamo sbagliati perchè Vladimiro Calzone, benchè tradito nella sua emozione da un delizioso rossore, che non significava quella sera timidezza o profondo ritegno, ci lasciò tutti senza fiato.

Che cosa disse? Tante cose e tutte molto belle e poetiche che hanno dato

di lui una più vera, più giusta e più bella dimensione. E' stato lui che in pochi minuti ha risolto un grosso problema sul quale ci stavamo accanendo da alcune ore ed inutilmente, cioè senza venirne a capo con una soluzione decente. Il problema era quello della « nuova linea » da dare alla parte scientifica del Notiziario « Conchiglie » sulla quale s'erano accese vivaci polemiche e critiche.

Vladimiro Calzone ci ha indicato la soluzione ma non ce l'ha spiegata con il ragionamento, ce l'ha imposta con l'anima di un malacologo-poeta che interpreta la vita del mare e delle conchiglie con un raro sentimento di esteta raffinato che è il giusto metro per capire ed amare il mare e le conchiglie. Vladimiro Calzone ha un nome e cognome sbagliati. Se fossi suo padre lo riporterei al fonte battesimale e lo chiamerei: ANGELO GLORIA MARIS!

E. M.

ANCORA UNA VOLTA SOLLECITIAMO I SOCI RITARDATARI A REGOLARIZZARE IL RINNOVO DI ASSOCIAZIONE PER IL 1966.

L'ART. 14 DELLO STATUTO FISSA COME ULTIMO TERMINE IL 15 MARZO.

NEL PROSSIMO NUMERO PUBBLICHEREMO I NOMI DEI SOCI MOROSI A CARICO DEI QUALI SARA' DELIBERATA LA RADIAZIONE DALL'ALBO DEI SOCI.

GRAZIE !

IL PRESIDENTE

LA REDAZIONE SCIENTIFICA RISPONDE

Sinistrorse?

Mentre stavo cercando conchiglie sul greto di una cava di rena, posta all'interno di Viareggio, ho trovato due conchiglie sinistrorse: una assomigliava un po' ad una *Limnaea stagnalis* ed è di un colore marroncino chiaro, le sue dimensioni sono le seguenti: lunghezza mm. 12, larghezza mm. 7; faccio notare che in quel posto vi erano molte altre di queste conchiglie e Limnee, Paludine ed altre conchiglie di lago.

L'altra conchiglia ha la forma di una mastus pupa, ma più longilinea; la colorazione è di un bianco sporco ed è lunga 13 mm. e larga 4.

Vorrei sapere se è possibile la classificazione delle 2 conchiglie succitate e, naturalmente un parere su questi 2 esemplari.

VERRIO FONTANINI
GENOVA

Il Socio Fontanini si è imbattuto in una quantità di conchiglie sinistrorse bensì crediamo, tali per loro specifica natura, e non per un teratoma individuale.

Deve trattarsi, infatti, con giustificabile ipotesi, di una appartenente al gener Delima nel secondo, jassai facilmente una Delima itala (Mart.) molluschi sinistrorse per la loro natura nei quali può, quindi, essere eccezionale la destorsione, al caso...

Si indirizzino perciò, le ricerche di determinazione, nel senso indicato, senza preoccuparsi dell'imprecisione commessa: l'errore di oggi è promessa della chiarezza di domani.

Ancora il Mitra Zonata Club !

Ho letto sul numero 4-5 1965 del Notiziario « Conchiglie » quanto è stato scritto a proposito della *Mitra* (Episcomitra) *Zonata* e mi rivolgo a Lei sperando, con queste poche e modeste righe, di aiutarLa anche se poco sulla discussa questione della rarità ed estinzione del suddetto gasteropode..

Ho « pescato » con le reti durante la scorsa estate un magnifico esemplare (vivo) di *M. Zonata*, in un fondale fangoso di 30-40 metri al largo del Faro di Vada (Livorno). L'esemplare era ed è tuttora perfetto ed aveva una lunghezza di 76 mm. Unico mio rammarico è quello di averne smarrito l'opercolo.

FABRIZIO BIANCHI
ROSIGNANO SOLVAY (Livorno)

Forse l'argomento « Mitre » è già stato trattato a sufficienza per annoiare molti soci, tuttavia desidero ugualmente porvi alcune brevi domande che mi stanno a cuore, sull'argomento.

Sono in possesso di due esemplari classificatimi da esperti come « Mitra angulata »: gradirei sapere se si tratta della stessa conchiglia (con nome scientifico variato) indicata come « Mitra zonata » nei numerosi articoli apparsi sul Vostro Notiziario, oppure (e questo mi sembra più probabile in base a un confronto fra il colore dei miei esemplari e quello della « zonata », visto in alcune foto) di un'altra specie della medesima famiglia. In questo secondo caso gradirei qualche notizia e una breve bibliografia su questa specie.

FRANCO COLOMBO
TORINO - Via Cernaia, 36

Ringraziamo il Socio Bianchi per le interessanti notizie, già passate in schedario, ma lo preghiamo di informarci delle modalità usate per la determinazione del sì importante esemplare. E' notevole in ogni caso la misura della profondità, in disaccordo con altre, già qui segnalate, e con quella di buona parte degli autori, che danno, quando le danno, misure dai 120 ai 200 mt., in generale.

Quanto al cortese Socio Colombo aspettiamo da lui notizie un po' più precise: località di raccolta e data, misure e il nome degli esperti classificatori: nella nostra ignoranza infatti non conosciamo « mitre angulate » e giusto rinveniamo nel Martini e Chemniz (edizione di Norimberga 1841 riveduta dal Küster) la specie Mitra angulosa Küster descritta a pag. 65 e figurata in tavola 12 - fig. 89 del volume « Volutacea ».

Angulata o Angulosa che sia essa non dovrebbe comunque avere gran a che fare con la zonata. Sin tanto che il Socio Colombo non ci avrà inviati i dati richiesti non si può dire molto di più.

S. A.

Lagnanze algebriche

Chiacchierando con i miei amici di Chioggia, amici miei e Soci del Conchiglia Club, si è discusso sul Notiziario e abbiamo un'osservazione da fare e un punto da criticare: « parla poco di conchiglie e non in modo metodico! ». Dovete capire che fra i Soci ce ne sono molti agli inizi della conoscenza sulle Conchiglie, che hanno bisogno di qualcosa di più concreto.

SERGIO FORNARO
CHIOGGIA

Per iniziare la pubblicazione di un'opera come l'Atlante, così vasta ed importante, poichè di opera dovrebbe trattarsi, i responsabili dove troveranno tutto il materiale necessario? Per esempio i soli Gen. Murex, Rissoa, Mangilia, Cassidiaria, Tapes ecc., tra specie e varietà (tralasciamo pure le aberrazioni di nullo valore scientifico, se non collezionistico) ammontano a svariate decine. Quindi « Tutte » dovrebbero essere riprodotte fotograficamente oppure con disegni della massima perfezione, corredate di tutti i dati ecologici e con cenni sulla loro distribuzione geografica, in modo che sia il principiante che il malacologo provetto potessero trarre dall'Atlante tutto ciò che necessita per lo *studio dei molluschi*. E' possibile e sperabile ciò?

Inoltre l'Atlante dovrebbe essere completato (sempre a mio modestissimo parere) da una sorta di tavole dicotomiche (come si usa in entomologia) che spiegassero le caratteristiche morfologiche che differenziano i singoli gruppi di molluschi, cominciando dalle famiglie principali e via via così fino alla specie e varietà, caratteristiche quasi sempre irrilevabili da un disegno o da una fotografia, anche se perfetti.

Altra cosa della massima importanza: lo studio delle radule e dei peni dei gasteropodi. Come si preparano? come si studiano? come può il principiante farlo senza un preciso indirizzo? perchè non tenete delle lezioni sul notiziario?

O questa associazione da un preciso indirizzo scientifico alla malacologia ed allora tutto ciò che farà ed intraprenderà sarà degno del massimo appoggio oppure se dovesse trattare la materia come una mera raccolta di gusci vuoti, tutto sarebbe vano. La collezione per la collezione non significa nulla. L'estetica è una cosa, la sistematica è un'altra, diametralmente opposta. Degno della massima lode il « P. Mollusca » che ora viene annesso al notiziario. Ma è inutile voler frequentare l'Università se non si sono fatte le elementari.

L'appassionato che trova in qualsiasi mollusco e che si senta in dovere di classificarselo, non può certamente farlo con il pur encomiabile Vs. P. Mollusca. Quindi, prima di questo, avreste dovuto pubblicare le nozioni elementari su come preparare il *CORPO DEI MOLLUSCHI*. La bollitura serve solo a liberare il guscio, ma rovina l'animale. Possibile che non esista un preparato che uccida immediatamente il mollusco e ne permetta l'estrazione perfetta? Se esiste, date la formula.

Tutte queste cose sono affatto necessarie per il malacologo. Forse non interessano il collezionista. E' inutile effettuare scambi con collezionisti dei Mari del Sud, quando non conosciamo ancora completamente la Fauna dei nostri mari. Una bella collezione di Cipree è senz'altro meravigliosa. Però io preferirei possedere e magari raccogliere da me stesso « Tutte » le rissoa adriatiche. Mi accontenterei anche solo di quelle adriatiche.

Io la cosa la vedo così.

Personalmente mi occupo di molluschi da 10 anni e la maggior parte, anzi tutti, me li sono raccolti da solo, con maschera e pinne, alle Isole Tremiti,

Sicilia, oltrechè beninteso nel litorale Adriatico. Setacciando il detrito delle spiagge, sollevando pietre ecc.

Se fosse accettata una mia modesta collaborazione potrei anche enumerare ciò che ho raccolto nelle varie zone, tanto per fornire un quadro fantastico delle specie che catturai, limitatamente alle mie possibilità.

PAOLO DE MARTIN
LIDO DI VENEZIA

Ecco due lettere che abbiamo voluto pubblicare assieme. Come si vede, l'una, algebricamente parlando, annulla l'altra: due Soci, due pareri, due desideri, un'opposizione pressochè totale.

Ma poichè qui non si fa dell'algebra, non avviene nessun annullamento, ma si constata quanto sia difficoltoso soddisfare in un sol tratto i due indirizzi che si ritrovano nel nostro sodalizio: quello malacologico e quello conchigliofilo. Chi si lagna per le troppe conchiglie (quasi non curando che esse sono parte integrante del mollusco); chi del troppo « mollusco » (dimenticando che esso è causa efficiente della conchiglia).

Ed era una realtà questa dualità che noi, con quel tanto discusso in certi settori del Conchiglia Club, « Malacologia e Ostracologia in cagnesco o a braccetto? », già puntualizzammo e ribadimmo in tutte le occasioni in cui fu ragionevolmente possibile.

Nulla si crea: il Socio De Martin e quanti come lui la pensano (e nella schiera c'è anche l'Angeletti) comprendano che prima di parlare dei preparati istologici di piede d'Anodonta e del corretto procedimento per l'estrazione d'una radula, bisogna aver introdotto i concetti di piede e di radula e quan'altro, e che bisogna farlo a piccole dosi di piccola concentrazione e che anche così facendo si incorre ancora la facilità nelle giuste ire della schiera di Soci seguaci del Sig. Fornaro. All'Assemblea di Roma si è mossa alla Redazione scientifica l'accusa di « scrivere in latino » a causa del ritenuto, eccessivo carico di parole latine che si rinvergono in questo settore del Notiziario, e chi parlava era un Delegato Ufficiale, del tavolo della Presidenza.

La terminologia scientifica è latina, solitamente di radice greca: la Redazione è scientifica... quindi... eppure bisogna fornire opera per non scontentare quel delegato ufficiale ed i suoi rappresentanti...

Infine: un consiglio che è un po' una preghiera: si rilegga il succitato « Malacologia e Ostracologia ecc. » e si abbia la coscienza costante degli altri: che possono non pensarla come noi, e ne hanno il pieno diritto, che vogliono altre cose che noi, ed hanno il pieno pieno diritto di volerle ed averle.

Si pensi infine a chi sta in mezzo, col caval nero che tira verso il basso e col bianco che anela il cielo, e deve inevitabilmente « dare una botta al cerchio ed una alla botte », e si rifiuta di trovare una via di mezzo, perchè nel mezzo, lungi dallo starci la « virtù », allinea invece solo la squallida mediocrità.

S. A.